

A. XXX || 25 Marzo -1951 - Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || V. 12

Pasqua! in giro per la città

I QUADRO

Il Cristo domandò a due giovani che uscivano da uno stabile di via Taranto.

« Scusate, per favore, sapreste dirmi dov'è la chiesa parrocchiale? »

« No, non sappiamo ».

« Allora la chiesa più vicina? ».

« Ce n'è una laggiù, a metà di via Taranto, un'altra dietro la porta di S. Giovanni ».

« Grazie, voi non venite? ».

« No ».

« Oggi non andate in chiesa? ».

« No ».

« Ma oggi è Pasqua ».

« Una bella festa, lo sappiamo, buon uomo, e non dubitate che la passeremo benissimo: cogli amici... e con le nostre belle. Ah ah! »

Il Cristo li guardò con infinita tristezza, ma i loro occhi non si aprirono.

« Addio buon uomo!... Oggi è Pasqua; su, allegro! ».

Il Cristo non rispose e si incamminò lentamente verso la porta di S. Giovanni.

II QUADRO

Davanti al monumento di San Francesco, il Cristo sentì due uomini che lanciavano parole di odio.

« Ce la deve pagare! ».

« E cara! Figlio d'un... ».

« Che sia maledetto! ».

« Che gli prenda un colpo! ».

Il Cristo interruppe: « Per favore sapreste dirmi chi era San Francesco? ».

« Un frate ».

« Soltanto? ».

« Un frate che predicava ».

« Predicava che cosa? ».

« Non lo so! ».

« Lo so io. Io sono terziario francescano. Predicava: pace e bene ».

« A chi? ».

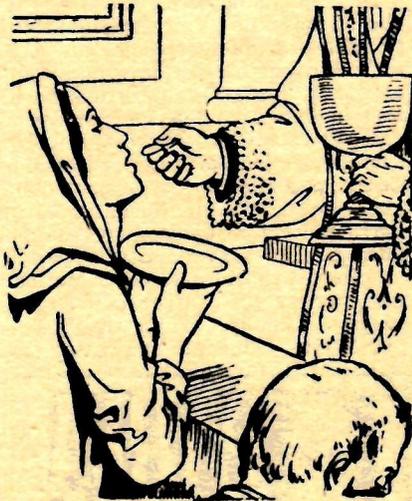
« A tutti ».

« Allora presso a poco come Gesù Cristo? ».

« Proprio così ».

« Pace e bene a tutti! Che vuol dire: Amare sempre tutti, anche chi ci ha fatto del male, chi ci odia! ».

I due uomini fissarono il Cristo... Lo riconobbero... Il Cristo scomparve. I due uomini si avviarono in fretta verso la chiesa di S. Giovanni.



ni. In fretta entrarono. Una voce cantava — era forse la voce dell'angelo della risurrezione o di un bimbo della cappella Lateranense? — « O Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace! ».

III QUADRO

Il Cristo proseguì la sua strada: Via Emanuele Filiberto, via Domenico Fontana, via Merulana. Davanti a una porta semiaperta si fermò; bussò.

« Avanti! ».

« La pace sia con voi! ».

« Che volete? ».

« Vorreste darmi un po' di pane? ».

« Qui non abbiamo pane: questo è un laboratorio ».

« Lavorate anche oggi? ».

« Sì ».

« Ma oggi è Pasqua ».

« Eh! Andatelo un po' a dire a certe nostre clienti! Guai se non le contentassimo! Ecco qua; una signora, la signora Onesti, vuole assolutamente l'abito per questa sera, e per questa sera l'abito dev'essere pronto! Altrimenti... sarebbe capace di toglierci quattro clienti! ».

« Così neppure oggi vi lasciano tranquille? ».

« Neppure oggi! ».

Il Cristo tacque un momento, poi domandò: « Ma se non doveste consegnare cotesto abito, che fareste? ».

« Oh andremo subito alla congregazione mariana. Siamo Figlie di Maria noi! Pasqua la sentiamo; almeno vorremo sentirla anche noi! ».

Il Cristo era commosso.

« Lasciate — disse — questo lavoro sacrilego, e andate a portare subito l'abito a chi profana e fa profanare la Pasqua; poi andate alla congregazione! ».

Il Cristo aveva ora il volto fulgente, trasfigurato. Le sartine lo riconobbero. Era lui, il Risorto, non c'era dubbio, che veniva a chiamare le sue figlie oppresse, senza festa, senza riposo, povera carne venduta alle ambizioni di una donna stolta e cattiva. S'inginocchiarono. Il Cristo le benedì, poi lentamente scomparve. L'abito era finito; non mancava che consegnarlo, e poi sarebbe stata la Comunione, la messa, la festa: Pasqua insomma. Le sartine corsero dalla signora Onesti, in via Mecenate... La loro cliente era morta dieci minuti prima.

IV QUADRO

Il Cristo passò davanti a un « cinema ». Manifesti enormi, dalle enormi figure equivoche annunziavano che quella sera, come suprema attrattiva della Festa, si sarebbe dato un grande spettacolo di varietà. Anche la sera di Pasqua!

Bussò ad un'altra porta.

« Per favore un boccone di pane! ».

« Eh sempre questi straccioni tra ».

i piedi! Chi non dovrebbe venire viene e chi è atteso da tanto tempo non fa sapere nulla ».

« Scusate; voi aspettate... ».

« Il prete, il prete, che doveva venire fin da ieri a benedire, e finirà per non venire neppure oggi. Per... ». E una sudicia bestemmia contro Cristo risuonò profonda per la scala tenebrosa.

Il Cristo non c'era più.

« Dov'è andato quel mendicante? », domandò il brutale inquilino alla portinaia che saliva in quel momento.

« Quale mendicante? ».

« Ma non avete visto salire un mendicante? ».

« Io no ».

ULTIMO QUADRO

Dalla porta spalancata della basilica liberiana, un profumo d'incenso e l'onda di un canto potente:

Cristo risusciti in tutti i cuori!
Cristo si celebri! Cristo si adori!
Gloria al Signor!
Chiamate, o popoli, del regno u-

mano

Cristo sovrano! Gloria al Signor!
Il Cristo si fermò.

Ora uscivano dalla chiesa i fanciulli dagli occhi limpidi e dal sorriso ineffabile, uomini con l'onore di una fronte aperta e serena, giovanette, madri di famiglia, vecchi dallo sguardo che tradiva l'immensa gioia del cuore.

Finalmente delle anime, tante anime, in pace con Dio!

Il volto di Cristo si illuminò, finalmente, dopo l'amaro mattino, di un sorriso divinamente amabile, di quel sorriso che è il premio di ogni uomo che viene in questo mondo, che in questo mondo soffre, che da questo mondo parte.

VIRGILIO CASELLI



IL RE DEI GALANTUOMINI SI CONFESSA

La Madonna era arrivata in una delle più grosse e devote parrocchie della Diocesi ed era già incominciata la funzione notturna per gli uomini. Al fondo della chiesa c'era un gruppetto di galantuomini, di quelli « che non hanno mai ammazzato, mai rubato, mai fatto torto a nessuno » ma che la Pasqua l'hanno perduta di vista da qualche anno.

Vedendo tanti e tanti uomini andare al confessionale si danno uno sguardo d'intesa e si decidono: si incamminano verso la sacrestia, per compiere anch'essi il loro dovere.



Con essi c'era anche il re dei galantuomini il quale, tanto per farle cose ammodo, non andava alla Pasqua da trent'anni circa. Vedendo i suoi amici a muoversi, li seguì, credendo che uscissero dalla porta laterale. Invece, giunto in sacrestia si sentì dire: — « Senti noi andiamo a confessarci! Vieni anche tu! »

— Io a confessarmi!? Dice lui. Non sapete che da 30 anni non ci vado più?

— Motivo di più per venirci ora! Gli dicono. Vedi: questo Padre che confessa qui dentro (e accennava a uno sgabuzzino dove c'era un confessionale improvvisato) è più contento di prendere te che sei un pesce grosso che non tutti noi che siamo pesci più piccoli!

Mentre gli fanno questi bei ragionamenti la porta dello sgabuzzino si apre, e gli amiconi con un forte spintone lo cacciano là dentro e poi, dalle fessure della porta sgangherata, stanno a vedere come andrà a finire la faccenda.

Il disgraziato andò diritto fin contro la parete di fronte. Poi si voltò. Vide nell'angolo il confessore e uscì in queste parole: Porca miseria! (bisogna bene che noi trascriviamo le sue precise parole). Devo dunque confessarmi anch'io! E si inginocchiò, fece per bene la sua confessione, e quando tornò in mezzo agli amici, disse con accento di convinzione: — Ebbene, adesso sono molto più contento di prima! Mi trovo molto più leggero! ».



Questo esempio non ha bisogno di essere commentato, ma soltanto di essere imitato (magari in modo più garbato).

Catechismo d'occasione

Pasqua e Giubileo

La Confessione e la Comunione che in quest'anno uno fa per l'acquisto del Giubileo, se vien fatta durante il tempo pasquale serve anche per soddisfare il precetto pasquale?

No. Occorre fare una Confessione e una Comunione distinta per l'acquisto del Giubileo, da non confondersi con quella dell'adempimento del precetto pasquale.

Una condizione essenziale

Perchè non tutti possono accostarsi a ricevere la Santa Comunione? I bambini per esempio, specialmente quelli più piccoli, non sarebbero i più degni di ricevere Gesù dato che sono senza peccati?

Per ricevere Gesù nella Comunione occorre saper distinguere il cibo eucaristico da quello comune: sapere cioè che cosa si va a ricevere e quindi avere l'uso di ragione e possedere almeno le nozioni più elementari sull'Eucarestia. Sapere, in altre parole, che sotto le apparenze di quel piccolo disco di pane vi è il corpo di Gesù stesso. Bisogna quindi essere capaci di grande riverenza.

Il digiuno

E' proprio necessario il digiuno dalla mezzanotte per ricevere la Comunione?

Si capisce! perchè questa è la legge e la consuetudine della Chiesa imposta dalla riverenza che occorre avere per l'Eucarestia. Non conta avere rotto il digiuno involontariamente o soltanto in piccola cosa: non si può più ricevere la Comunione se si è mangiato qualcosa di digeribile. Si è scusati in punto di morte o nel caso che le sacre particole minacciassero di essere distrutte o disprezzate. Gli ammalati che sono a letto da un mese e non vi è speranza di una sollecita guarigione possono col consiglio del confessore prendere qualche medicina o qualcosa come bevanda una o due volte la settimana prima di fare la Comunione.

Non si va in Paradiso?

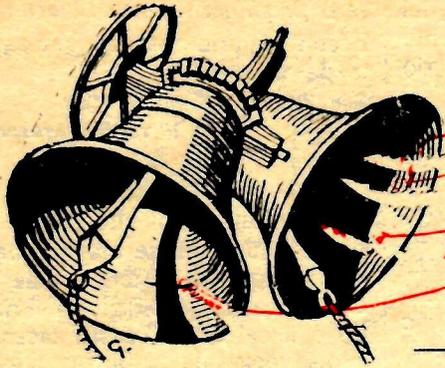
E' proprio necessario per andare in Paradiso fare la Comunione a Pasqua?

Il comandamento di Gesù Cristo che si legge nel Vangelo suona così: « Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete la vita ». Quindi è necessario fare la Comunione spesso nella propria vita. La Chiesa ha determinato i tempi per facilitare l'interpretazione del precetto divino. Ma potrebbe anche essere obbligatorio in altre particolari circostanze: per esempio durante una grave malattia, prima di subire un atto operatorio pericoloso, prima di intraprendere un viaggio difficile, prima di partire per l'assalto durante una battaglia...



Poichè noi possiamo partecipare al Sacrificio anche con la Comunione sacramentale per mezzo del convito del pane degli Angeli, la Madre Chiesa, perchè più efficacemente possiamo sentire in noi di continuo il frutto della Redenzione, ripete a tutti suoi figli l'invito di Cristo Signore: « Prendete e mangiate... fate questo in mia memoria ».

Pio XII - Encicl. sulla Liturgia)



ALLELUIA

E passato il sabato, Maria Magdalena e Maria madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù. E di gran mattino, il primo giorno della settimana, arrivarono al sepolcro sul levare del sole.

E dicevano tra di loro: — Chi ci ribalterà la pietra dalla bocca del sepolcro?

E guardando veggono la pietra già mossa, ed era molto grande. Ed entrate nella tomba, videro un giovanetto seduto a destra, vestito di bianco, e si spaventarono.

Ma egli disse loro: — Non vi spaventate. Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso. Egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea: ivi lo vedrete come v'ha detto.

MARCO XVI, 1-7

IL SIGNIFICATO DELLA RISURREZIONE DI GESÙ

Prima di tutto questa risurrezione è la prova più forte che possa esistere a favore della divinità di Gesù Cristo e quindi della divinità della sua predicazione.

Poi ci insegna che vi sarà un'altra vita non solo per l'anima ma anche per il corpo: se Cristo è risorto con il suo corpo mortale, con quel corpo cioè che era uguale al nostro, è segno che anche il nostro corpo risorgerà.

CRISTO È RISORTO REALMENTE

I tentativi fatti per negare la risurrezione di Cristo sono annegati nel ridicolo.

Si cercò di dire che gli apostoli stessi avevano trafugato il cadavere di Gesù per dire che era risorto: ma come si spiega allora che gli Apostoli sono andati incontro al martirio per difendere la divinità e la risurrezione di Cristo? Avrebbero accettato la morte per difendere una menzogna?

Altri cercarono di spiegare la risurrezione con la morte apparente. Ma la morte apparente non può avvenire dopo tante sofferenze, dopo

un colpo di lancia al costato e dopo l'imbalsamazione. Anche un morto apparentemente sarebbe morto sul serio.

Altri ancora propendono per una allucinazione generale degli apostoli e per una loro tendenza alle visioni. Invece sono proprio questi difetti che non si notano negli Apostoli: essi tendono invece all'incredulità, come lo dimostra il fatto dei frequenti rimproveri di Gesù alla incredulità degli Apostoli e in particolare il contegno incredulo di Tommaso.

A favore invece della risurrezione vi è la profezia di Gesù il quale aveva detto chiaramente e non in modo generico, che al terzo giorno dalla sua morte sarebbe risorto. Inoltre vi fu la testimonianza dei soldati che custodivano il sepolcro e tutte le apparizioni di Gesù le quali si estesero non solo agli apostoli ma a molti altri che stavano per perdere la loro fede nel Redentore.

Non possiamo negare la risurrezione di Gesù anche con la critica più spinta. E questa è la nostra grande consolazione: abbiamo qui la certezza che la nostra vita non si riduce al livello meschino di quella degli animali, ma che è il preludio di un'altra eterna e, se vorremo, felice.



VIENI CON ME A FARE LA TUA PASQUA

Francesco Coppée celebre romanziere e poeta, così scriveva dopo la sua conversione: «Infelice oppresso dal pensiero dei tuoi cattivi ricordi, deponi ogni rispetto umano e vieni a confessarti. Non temere di ispirare orrore o disgusto allo sconosciuto a cui ti confidi. Le sue labbra sono chiuse da sacramentale sigillo, e custodiranno per sempre il segreto».

.... E — aggiungiamo noi — tu

uscirai leggero e tranquillo dal confessionale.

IL PRINCIPIO DELL'UGUAGLIANZA

Quando in Grecia si volle attuare il principio di uguaglianza, furono istituite delle mense comuni. A questi pasti ogni cittadino trovava posto, e si sedeva il ricco accanto al povero, l'ignorante vicino al dotta. Ma questo fatto durò poco, ed era un'amara irrisione perchè la stessa Grecia manteneva ancora la schiavitù; l'offesa più sanguinosa al principio di uguaglianza.

Alla Pasqua invece non ci sono distinzioni, riserve, eccezioni o posti privilegiati.

Nelle nostre chiese la mensa eucaristica incarna il vero concetto dell'uguaglianza, e fu per questa ragione che venne chiamata la Comunione, cioè: mensa comune a tutti.

Ai cancelli dell'altare il monarca depone lo scettro, il capitano abbassa la spada, il magistrato sveste la toga. Qui ogni ginocchio si piega, ogni fronte s'inchina, ogni lingua prega, ogni cuore adora.... Qui tutti uguali innanzi a Dio, il quale partecipa a tutti i frutti della sua carità.

Può essere una cosa facile bandire proclami di uguaglianza, indire congressi di uguaglianza, promuovere banchetti di uguaglianza ma non si otterrà mai nulla di sì vero e reale come in una Comunione Pasquale.

MASSIME DI VITA

Per tutti esiste un Paradiso da raggiungere ed un inferno da schivare.

In Paradiso si gode ogni bene per tutta l'eternità.

Nell'inferno si soffre ogni dolore e non si uscirà mai più.



Per raggiungere il Paradiso è necessario:

1) Conoscere le principali verità della fede: Esiste Dio, creatore e Signore di tutte le cose, che premia i buoni e castiga i cattivi. Dio è uno solo in tre Persone. La seconda cioè il Figliuolo, si fece uomo, patì e morì sulla Croce per redimerci dalla schiavitù del demonio.

2) Osservare i Comandamenti di Dio: tutto si riduce all'amore di Dio e del prossimo. Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te.

3) Servirsi dei Sacramenti: della Penitenza (Confessione) e dell'Eucaristia (Comunione). Assistere alla S. Messa e pregare sovente e in ogni luogo.

4) Istruirsi nella religione.

Cronaca di S. Zenone

BUONA PASQUA

A tutti i miei cari figliuoli giunga l'augurio di Buona Pasqua.

Per chi non ha fede Pasqua si distingue dalle altre solennità unicamente per la focaccia e le uova colorate.

Per noi cristiani invece Pasqua vuol dire risorgere con Cristo ad una nuova vita.

Risorgere con Cristo: ecco il mio augurio.

A chi in questi giorni ha fatto la Comunione dico: "Cristo è risorto per non più morire. Anche voi, che siete risorti, non dovete più morire. Rimanete in grazia tutti i giorni della vostra vita. Solo chi è in grazia può dirsi vero cristiano".

A chi non ha ancora fatto la Comunione dico: "Cristo è risorto anche per te. Perché non vuoi risorgere con Lui? Lontano da Lui sei forse felice? No! Sii sincero, non sei felice. Coraggio! Gesù ti attende".

Buona Pasqua!

Anche voi desiderate presentare i vostri auguri all'Arciprete. Ne sono certo.

Sapete quale augurio io vorrei da voi?... Non lo immaginate?... Forse no, perchè è un augurio un po' strano. Allora ve lo dirò io: *che la mia e vostra chiesa non sia più abbellita da vasi vuoti.*

Ricordate la predica di mercoledì alla Messa delle 10?... Ho alzato la voce. Ero diventato cattivo. Sì, è vero. Ma non potevo far di meno. Anche il Signore, quando si trovò dinanzi a vasi vuoti, usò un linguaggio forte. "Questo popolo - disse - mi onora con le labbra, ma il cuore è lontano da me, e perciò io lo vomito... Che volete?... c'è una maniera di praticare la religione che fa nausea agli uomini e più di tutto a Dio. Ragioniamo un po'. Il ragionamento che vi faccio è chiaro, logico. Se siete uomini, lo dovete approvare senza storcere il naso.

La S. Messa è la rinnovazione del Sacrificio di Gesù sul Calvario: ogni qualvolta il sacerdote celebra la S. Messa, Gesù viene presente sotto le apparenze del pane e del vino e nello stesso istante misticamente muore per noi, come un giorno morì sulla Croce.

Il sacerdote, quando celebra la S. Messa, è solamente ministro secondario del Sacrificio, è un alto-parlante che presta la sua voce a Gesù. Alla consacrazione non dice: "Questo è il Corpo di Gesù", ma "Questo è il mio Corpo". Se

fosse il sacerdote che parla, dovrebbe venir presente il corpo del sacerdote. Invece viene presente Gesù: dunque il ministro primario è Gesù.

Tutti siete convinti di questo. Se non foste convinti di questo, sareste eretici.

Allora vi domando: "Se mentre state giocando una partita di carte, vi portassero l'annuncio che vostro papà sta morendo, continuereste la partita? . . . no, ma partireste di corsa per assisterlo nella sua agonia. Non è vero?"

All'ora stabilita che voi conoscete e che le campane vi hanno annunziato, il sacerdote inizia il Sacrificio che rinnova la morte di Gesù.

Molti di voi ve ne state pacifici in piazza a fumare la sigaretta, a chiacchierare, o venite avanti per la strada adagio, adagio come andaste voi stessi alla morte.

Mostrate forse in questa maniera di credere che la Santa Messa è la rinnovazione del sacrificio della croce? NO. NO. NO.

Vi domando ancora: *se vostro papà fosse in agonia, vi fermereste voi fuori della stanza da dove potete vederlo e non potete sentire ciò che vuol dirvi? . . .* No . . . vi avvicinate invece più che è possibile in maniera di vedere il suo volto e sentire la sua voce. Non è vero?

Giunti in ritardo alla Chiesa, vi fermate vicino alla porta o negli angoli da dove non potete nè vedere nè sentire il sacerdote che rappresenta e agisce in nome di Gesù.

Mostrate forse in questa maniera di credere che la Santa Messa è la rinnovazione del sacrificio della Croce? NO. NO. NO.

Se vostro padre fosse sul punto di esalare l'ultimo respiro, rimarreste indifferenti o peggio vi mettereste a ridere e chiacchierare?.. No. Il vostro volto sarebbe contratto dal dolore che tormenta il vostro cuore, e gli occhi sarebbero certamente bagnati di lacrime.

Durante la Messa state in Chiesa come tanti pali, freddi, indifferenti o peggio ancora chiacchierate, ridete, o, nella migliore delle ipotesi dormite.

Mostrate forse in questa maniera di credere che la Santa Messa è la rinnovazione del Sacrificio della Croce? Si direbbe che voi siete convinti di assistere alla morte di Gesù? . . . NO. NO. NO.

"D'oggi innanzi arriverò in Chiesa prima che cominci la Messa; mi metterò in un posto da dove possa vedere il sacerdote, e

durante la Messa non mi permetterò di chiacchierare o dormire". Ecco l'augurio pasquale che aspetta da voi.

San Zenone, 25 marzo 1951

Il vostro Arciprete

Agli Assenti

Carissimi, a voi che lontani dal paese natio, sentite maggiormente la nostalgia delle belle feste cristiane, v'è in questi giorni il ricordo e il saluto dei vostri sacerdoti e dei vostri amici. Si vorrebbe in tali circostanze trovarci tutti uniti. Ma ciò non è possibile. Ecco perchè si sente il bisogno di unirvi almeno spiritualmente attraverso lo scritto e la preghiera.

A voi dunque, cari figliuoli e amici lontani, membra sparse della grande famiglia di S. Zenone, che la dura necessità della vita ha trasportato lontano, dove forse vi manca una completa assistenza religiosa, circondati da insidie e pericoli morali, a voi vada il nostro saluto e la nostra trepidazione.

Sì, anche la nostra trepidazione. Come può un padre non trepidare quando sa che un figliuolo è lontano di casa, in mezzo a tanti pericoli? State certi che la preghiera dei vostri sacerdoti e amici vi accompagna sempre.

"La pace sia con voi!", vi diciamo come Cristo agli Apostoli. La pace di Cristo vi trovi tutti uniti al banchetto Eucaristico nel giorno di Pasqua, uniti tra voi e con noi dal vincolo santo della Comunione, in modo da formare in quel giorno, come dice l'Apostolo "Un unico corpo, tutti coloro che partecipano dello stesso Pane".

Il vostro Arciprete, Capellani e Amici.

Avvisi:

La banda locale, il giorno di Pasqua alle ore 15.30, nel piazzale della Chiesa, darà, come stabilisce l'art. 9 dello Statuto, il primo programma in onore dei soci contribuenti. Verranno eseguiti i seguenti pezzi:

E. Sabatini. *Zara*, marcia militare
G. Navazio. *Ali vittoriose*, marcia militare - Gounod. *Faust*, coro dei soldati - Benvenuti. *Inno trionfale*
G. Verdi. *I Lombardi*, reminiscenze
F. Schubert. *Serenata*.

Cinema «Don Bosco». Sabato, domenica e lunedì (24 - 25 - 26 Marzo):

SPARVIERO DEL NILO

Dramma spettacolare, con Vittorio Gassmann, Folco Lulli, Silvana Pampanini - Or. Sab. ore 20 Dom. Lun. o. 16 c.

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo